

TEATRO La prima di "Questi fantasmi!" dopo la morte del figlio

Quelle ombre pirandelliane di Eduardo viste da Giordana



Alla "Pergola"

Il regista Marco Tullio Giordana è milanese, ma è fedele allo spirito del testo e a Napoli

» **PAOLO ISOTTA**

A Eduardo De Filippo si rimprovera il filosofeggiare e pirandelliano. Ma nei suoi grandi testi è di Pirandello un degno erede. Da anni, attratto come sono da Raffaele Viviani, espressione della Napoli del popolo e degli oscuri impulsi mentre Eduardo raffigura una Napoli piccolo-borghese, non ripensavo a *Questi fantasmi!*. Le corna; e la realtà effettuale: ecco le due ossessioni di Pirandello. Per essere concittadino di Empedocle, nato come lui ad Akragas, è occupato dal pensiero del *Ding an selbst*, la "cosa in sé" al centro della teoresi di Kant, al tempo stesso che dalla rappresentazione realistica e realisticamente grottesca del mondo contadino, di quello piccolo-borghese, di quello professorale. Un siceliota tedesco, Pirandello.

IN "QUESTI fantasmi!" il protagonista è un infimo borghese senza fortuna. La guerra ha fatto il resto: la disperazione della Napoli occupata dagli americani è atroce; il reinvio tematico a *La pelle* di Malaparte, mediocre romanzo di un mediocre scrittore, è improprio. Il disgraziato va con la moglie a occupare un enorme appartamento in un antico palazzo; il padrone glielo offre gratis a condizione che egli, mostrandosi sempre ilare e sereno al vicinato, sfati la diceria esser la casa abitata da fantasmi senza pace. Forse, in un primo momento, l'uomo è ignaro del fatto che la moglie ha un amante fisso, sposato, giovane e ricco. Ma a poco a poco entra in casa sua l'abbondanza: i fantasmi, a lui benigni, gli riempiono le tasche. La moglie viepiù lo disprezza e addirittura odia per l'acquiescenza alle corna, pur se queste portino abbondanza a lei; e vorrebbe ribellarsi all'amante e lasciarlo per una turpitudine che è anche di lui. Qui vediamo la grandezza pirandelliana di Eduardo: la specifica turpitudine del suo protagonista sta nel voler convincersi, e nel convincersi, che i fantasmi a lui benefici esistono; giacché l'uomo giunge per convenienza a *trattar l'ombra come cosa salda*.

Forse ciò non avrei capito se dell'opera non avessi visto un allestimento di eccezionale livello, avvenuto alla fiorentina "Pergola" in "prima" di un giro nazionale la settimana scorsa. La repentina scomparsa di Luca, il figlio di Eduardo che stava dando il meglio di sé, ha portato la vedova di Luca, Carolina

Rosi, che della compagnia di Luca è oral'anima e con statuari silenzi interpreta Maria, a invitare Marco Tullio Giordana a guidare lui la prima rappresentazione dopo la scomparsa dell'ultimo De Filippo di Eduardo.

GIORDANA è milanese ma è dotato di tanta arte, intelligenza, curiosità, cultura e amore verso Napoli che dà una sorta di De Filippo al quadrato, tanto è fedele allo spirito del testo e alla Napoli oggetto della rappresentazione. Io della prosa mi sono seccato quasi come del teatro musicale perché quasi mai riesco nei classici a trovare i giusti tempi, la giusta pronuncia della parola e la sua penetrazione prima fonica, poi psicologica. Ho avuto questo: in una rappresentazione senza amplificazione. Con bravissimi attori fra i quali spicca il geniale Gianfelice Imparato, al quale ho detto, come dissi a Toni Servillo, che per me sarebbe un perfetto Ciampa, il protagonista del *Berretto a sonagli*; e con lui due cesellatori della parola come Nicola Di Pinto e Giovanni Allosca, che viene da un'illustre dinastia.

Marco Tullio Giordana è autore di film memorabili, da quel *Male-detti vi amerò* del 1980 che ormai è un mito, ai più recenti *Sangue pazzo* e *Romanzo di una strage*, l'uno e l'altro di vivida rappresentazione storica e impegno politico. Al Sud molto ha dedicato, fino al film che sta girando, che si svolge fra Castel Volturno e l'Afghanistan. Mi dice che nessun teatro d'Opera gli chiede regia: gli rispondo che hanno ragione, perché lui ama e conosce la musica.

www.paoloisotta.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La prima

Gianfelice Im-
parato, Caroli-
na Rosi. Com-
pagnia di Luca
De Filippo

Stefano Fortunati